



Lo sappiamo era, ed è tutt'ora, preghiera quotidiana dell'ebreo osservante, quella che abbiamo cantato all'inizio della nostra eucarestia. Ricordarlo oggi è bello, è prezioso, in una giornata dove c'è l'attenzione al dialogo cristiano-ebraico in avvio della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. C'è un libretto divenuto noto di un autore studioso della Bibbia, non cattolico, che dice già dal titolo "Gesù è nato in un popolo che sapeva pregare", è vero, questa preghiera che abbiamo cantato è stata la preghiera quotidiana anche di Gesù, è preghiera quotidiana che diventa preghiera anche per noi, ecco basterebbe questo per capire quanto importante sia quella intenzione di preghiera che proprio oggi, il 17 di gennaio, diventa invito fatto a tutte le Chiese, quasi come un invito a rinsaldare radici comuni, a trovare la forza di una intensa comunione di fede. E poi c'è il dono di Antonio, testimone limpido di una sequela generosissima e che è fatta dopo la scelta di lasciare tutto e avventurarsi dietro al Signore e lo fa con gesti di radicalità che quasi ci spaventano

e durano tutti i lunghi anni della sua vita, ma appunto questo merita il Signore, ci direbbe Antonio. E allora la scelta del silenzio, della vita nascosta, della condizione di deserto e di eremo diventa davvero qualcosa che fa parte del desiderio più profondo di una vita protesa verso il Signore. E oggi linguaggi e segni come questi quanto ci aiutano nel cammino della fede, ci aiutano a tener vivo ciò che è essenziale e che non va mai perso di vista, perché è qua, dentro una comunione profonda con il Signore e una dimensione autentica di preghiera che dopo ci aiutiamo a ritrovare il senso della nostra vita, la forza della chiamata che Lui ci affida. E comunque rimane sempre Lui a condurre il cammino, il testo del Siracide e la preghiera del salmo poco fa ci hanno detto con forza come la conduzione e il servizio di guida del popolo di Dio, anche nell'alternanza dei personaggi che si susseguono, anche oggi li abbiamo ascoltati, Giosuè in particolare, tutto questo è solo segno ad una regia che è sua, è Lui a condurre le tappe del suo popolo, a indicare le mete da raggiungere a favorire le condizioni perché esse possano essere vissute. Queste sono parole da accogliere, anche questa è grazia per questa giornata, certo, il cuore va tenuto aperto e ospitale nei confronti del vangelo, se si indurisse, abbiamo sentito la pagina drammatica dal vangelo di Marco, dare dell'indemoniato e posseduto da Belzebub a Gesù è davvero un gesto inaudito e grande, bene, anche oggi tutto questo ci dice come anche il cuore quotidianamente il cuore debba essere educato ad attendere, ad ascoltare, e a custodire la forza di una parola che poi ci conduce ad avere comunione con il Signore. Anche oggi questo diventi preghiera.

Martedì della settimana della II domenica dopo l'Epifania

Lettura

Lettura del libro del Siracide 44, 1; 45, 23 - 46, 1

Facciamo ora l'elogio di uomini illustri,/ dei padri nostri nelle loro generazioni./ Fineès, figlio di Eleàzaro, fu il terzo nella gloria,/ per il suo zelo nel timore del Signore,/ per la sua fermezza quando il popolo si ribellò,/ per la bontà coraggiosa della sua anima;/ egli fece espiazione per Israele./ Per questo con lui fu stabilita un'alleanza di pace,/ perché presiedesse al santuario e al popolo;/ così a lui e alla sua discendenza fu riservata/ la dignità del sacerdozio per sempre./ Per l'alleanza fatta con Davide,/ figlio di Iesse, della tribù di Giuda,/ l'eredità del re passa solo di figlio in figlio./ l'eredità di Aronne invece passa a tutta la sua discendenza./ Vi infonda Dio sapienza nel cuore,/ per giudicare il suo popolo con giustizia,/ perché non svanisca la loro prosperità/ e la loro gloria duri per sempre./ Valoroso in guerra fu Giosuè, figlio di Nun,/ successore di Mosè nell'ufficio profetico;/ secondo il suo nome, / egli fu grande per la salvezza degli eletti di Dio,/ compiendo la vendetta contro i nemici insorti,/ per assegnare l'eredità a Israele.

Salmo

Sal 77 (78)

® *Diremo alla generazione futura le lodi del Signore.*

Il Signore li fece entrare nei confini del suo santuario,

questo monte che la sua destra si è acquistato.

Scacciò davanti a loro le genti

e sulla loro eredità gettò la sorte,

facendo abitare nelle loro tende

le tribù d'Israele. ®

Scelse la tribù di Giuda,

il monte Sion che egli ama.

Egli scelse Davide suo servo

e lo prese dagli ovili delle pecore. ®

Lo allontanò dalle pecore madri

per farne il pastore di Giacobbe, suo popolo,

d'Israele, sua eredità.

Fu per loro un pastore dal cuore integro

e li guidò con mano intelligente. ®

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Marco 3, 22-30

In quel tempo. Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma il Signore Gesù li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

Carmelo di Concenedo, 17 gennaio '12